

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Come sta il dialetto salentino? Indagine sull'uso del dialetto salentino in Internet, musica e produzioni audiovisive

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/1558651> since 2016-03-24T14:13:48Z

Published version:

DOI:10.1285/i20380313v19p315

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

Come sta il dialetto salentino?

Indagine sull'uso del dialetto salentino in Internet, musica e produzioni audiovisive

Claudio Russo

1. Introduzione

Il quadro generale in cui si iscrive lo stato di salute del dialetto salentino non sembra essere foriero di particolare prosperità sociolinguistica: il rapporto ISTAT relativo all'anno 2012 conferma il costante calo dell'uso esclusivo dei dialetti su tutto il territorio nazionale (in interazioni con familiari, amici ed estranei) a favore dell'uso esclusivo dell'italiano o, in misura minore, dell'uso combinato dei due codici¹. La Tab.1 permette una parziale, rapida occhiata del fenomeno in esame (le informazioni pertinenti all'uso di altre lingue sono state eliminate per ragioni di impaginazione, ma sono disponibili nel testo integrale).

Tab. 1. Abitudini linguistiche degli italiani tra 18 e 74 anni. Fonte: Istat, ottobre 2014.

ANNI	In famiglia			Con amici			Con estranei		
	Solo o prevalen-temente italiano	Solo o prevalen-temente dialetto	Sia italiano sia dialetto	Solo o prevalen-temente italiano	Solo o prevalen-temente dialetto	Sia italiano sia dialetto	Solo o prevalen-temente italiano	Solo o prevalen-temente dialetto	Sia italiano sia dialetto
1995	43,2	23,7	29,5	46,1	16,4	33,5	71,4	6,3	19,1
2000	43,3	18,8	34,0	47,3	15,6	33,8	73,6	5,9	18,7
2006	44,8	15,0	34,0	48,2	12,1	34,3	73,9	4,5	19,0
2012	53,1	9,0	32,2	56,4	9,0	30,1	84,8	1,8	10,7

Molti autori si sono occupati (e continuano a occuparsi) magistralmente della questione, ma allo stato dell'arte sembra mancare un'effettiva misurazione della salute dei codici dialettali del territorio italiano che faccia capo a uno standard riconosciuto internazionalmente (come, ad esempio, il protocollo UNESCO per le lingue in pericolo stilato a Parigi nel 2003, di norma non

¹ ISTAT, *L'uso della lingua italiana, dei dialetti e di altre lingue in Italia. Anno 2012*, Roma, ISTAT, 2014; v. sitografia.

applicabile ai dialetti²), probabilmente anche a causa della strabiliante varietà di difficile catalogazione, la “polimorfia delle diverse situazioni regionali” segnalata da G. Berruto nell’introduzione al decimo volume della collana “Lingua e Dialetto nell’Italia del Duemila”³. Le iniziative di politica linguistica internazionale hanno concentrato la loro attenzione su 31 minoranze linguistiche sparse su tutto il territorio nazionale: l’atlante UNESCO delle lingue del mondo, aggiornato nel mese di gennaio 2014, comprende tanto alcune effettive minoranze linguistiche quali l’arbëresh, il franco-provenzale e il ladino quanto alcuni dialetti come il lombardo, il romagnolo, il piemontese e il “South-Italian” (termine ipoteticamente onnicomprensivo, ma verosimilmente limitabile al napoletano); a ogni voce dell’atlante corrisponde uno specifico codice ISO e i dialetti non sono contemplati nella classificazione. Questa peculiare ottica sembra riflettere la visione di M. Loporcaro (2009) quando, riferendosi alla scelta dell’italiano a scapito dei dialetti, scrive che

“Mentre si produce, questo processo storico, ormai probabilmente irreversibile è generalmente percepito su scala nazionale come fattore di progresso. Proiettati su scala planetaria, tuttavia, gli effetti di questo processo vanno inseriti nel quadro della riduzione della diversità culturale attualmente in atto. Riduzione che sta portando rapidamente all’estinzione in massa delle lingue del mondo, la stragrande maggioranza delle quali, si calcola, ha di fronte a sé pochi decenni di vita”⁴.

Il dialetto salentino, in tutte le sue varianti, non costituisce un’eccezione a questo quadro generale: è anch’esso soggetto a una diminuzione d’uso, a un “prevedibile, atteso depotenziamento”, per usare le parole di A. Sobrero (2006)⁵, seppure con un’intensità minore rispetto ai dialetti del Settentrione dovuta probabilmente a parametri sociali quali l’alta concentrazione di comuni popolati da meno di 10000 abitanti (73 sui 97 totali nella sola provincia di Lecce)⁶ e il notevole tasso di abbandono scolastico dopo la licenza media (stando ai dati ISTAT, la Puglia è al 4° posto nella classifica nazionale per

² In virtù del fatto che l’Atlante UNESCO delle lingue del mondo associa codici ISO identificativi a ogni lingua, ma non ai dialetti (v. UNESCO, *Language Vitality and Endangerment*, in “International Expert Meeting on UNESCO Programme Safeguarding of Endangered Languages”, (Parigi, 10-12 marzo 2003); v. sitografia.

³ G. BERRUTO, *A mo’ di introduzione*, in A.A. SOBRERO, A. MIGLIETTA (a cura di), *Lingua e dialetto nell’Italia del Duemila*, Galatina, Congedo, 2006, pp. 5-13.

⁴ M. LOPORCARO, *Profilo linguistico dei dialetti italiani*, Bari, Laterza, 2009.

⁵ A.A. SOBRERO, *Lecce: italiano e dialetto degli adulti, fra lavoro e media*, in SOBRERO, MIGLIETTA (a cura di), *Lingua e dialetto...*, cit., pp. 325-340; cfr. A. MIGLIETTA, *Lecce: italiano e dialetto dei bambini, fra scuola e gioco*, in SOBRERO, MIGLIETTA (a cura di), *Lingua e dialetto...*, cit., pp. 311-324.

⁶ Cfr. A. PULIMENO (a cura di), *Compendio Economico-Statistico, I comuni della provincia di Lecce*, Lecce, Camera di Commercio, 2014.

numero di abbandoni). Ulteriori approfondimenti mirati sono reperibili in un interessante prospetto sulla situazione sociolinguistica dei centri rurali in Tempesta (2000)⁷.

Tuttavia, sarebbe erroneo e sociolinguisticamente ingenuo affermare che il dialetto salentino stia subendo passivamente questo accantonamento progressivo.

Nel 2006, A. Sobrero e A. Miglietta hanno contribuito con due inchieste sull'uso del dialetto nei mezzi di comunicazione di massa, nelle transazioni commerciali e negli istituti scolastici; i risultati segnalano tanto una stigmatizzazione del dialetto in ambiente scolastico affiancata a una prima esposizione al salentino in ambito familiare, quanto una sua vitalità (non sempre re-legata a fini umoristici) nei mezzi di comunicazione di massa, seppure in alternanza intra- e interfrasale con l'italiano. Anche M. Grimaldi ha esplorato a più riprese gli utilizzi del salentino nella comunicazione mediata dal computer (2004) e le sue declinazioni nei fortunati domini della musica reggae, rap e hip-hop (2008)⁸.

Il presente lavoro, articolato in tre sezioni esplorative e una conclusiva, si prefigge di esporre il dinamico vigore dialettale nel dominio di Internet, della musica contemporanea e delle produzioni audiovisive a fine artistico e documentaristico nel tentativo di analizzarne gli aspetti sintattici, ortografici e soprasegmentali (ove possibile) e di ampliare la percezione dell'attuale stato di salute del dialetto salentino nell'attesa di progetti di ricerca di più solida strutturazione.

2. La salute del dialetto salentino – il Web

La presenza e la rappresentazione del dialetto salentino nel dominio di Internet gode di una notevole disponibilità di prodotti generati da fonti variamente autorevoli: la libera (o quasi) espressione garantita dalla natura del World Wide Web ha permesso il proliferare di blog amatoriali a contenuto dialettale che si sono affiancati ad enti di stampo accademico e a una dettagliata pagina dedicata su Wikipedia.

Generalmente, i siti amatoriali si concentrano su contenuti lessicali e idiomatici di carattere colloquiale: sono infatti reperibili pagine contenenti proverbi, filastrocche e locuzioni dialettali a volte affiancati dalle relative traduzioni, spesso tendenti a una corrispondenza uno-a-uno tra dialetto e italiano. Quando l'attenzione dell'autore si sposta su produzioni dialettali più prolisse e articolate – come storie brevi o testimonianze – la ben nota

⁷ I. TEMPESTA, *Pratiche di lingua e di dialetto*, Galatina, Congedo, 2000.

⁸ M. GRIMALDI, *Il dialetto rinasce in chat*, in "Quaderni del dipartimento di linguistica dell'Università di Firenze", 14, 2004, pp. 123-137; ID., *Dialetto, lingua e identità: nuovi usi, forme nuove, identità diverse*, in "L'Idomeneo", 9 (2007), 2008, pp. 99-121.

commutazione di codice non tarda a emergere. A volte, gli autori compiono salti commutativi frequentissimi, al limite della sistematicità, come nell'esempio (1), tratto dal blog *Leccesi Dentro Group*.

(1) *Lu Papa, con non chalance, minte nu pete subbra 'lla millelire, e con un cenno di OK, ringrazia lu polizziottu. Lu polizziottu, 'ndi fice l'ecchiu rizzu, a mò di dire capisci a me, "poi spartimu".*

Le commutazioni di codice intra- e interfrasali sembrano realizzarsi (in questa sede) in corrispondenza dei costituenti informativi, in particolare nei costituenti di modalità. A livello sintattico è interessante notare la sequenza *capire* + dativo (il cd. accusativo preposizionale), tipica dell'italiano regionale di matrice napoletana; a livello lessicale, risulta degna di nota la presenza di forestierismi ormai entrati pienamente nell'uso quali *OK* e *non chalance*. Quest'ultimo elemento ci permette di giungere alla complessa questione del livello ortografico volto a rendere la parlata dialettale: il forestierismo in esame è soggetto a deglutinazione, probabilmente per via dalla percezione di una negazione come quella dell'italiano (*non*); altra caratteristica degna di nota è la trascrizione della forma apocopata *mo* 'con la forma accentata graficamente *mò*. È noto che le varietà diamesiche legate all'uso informale della *CMC* tendano a semplificare punteggiatura e accentuazione (e ogni giudizio su un'ipotetica collocazione diastratica del profilo linguistico impiegato da un autore deve risultare da una minuziosa analisi dei tratti linguistici di un testo di dimensioni consistenti) ma la scelta di un accento in funzione di apostrofo è anomala per la dimensione diamesica in esame: solitamente gli accenti vengono spesso resi graficamente come apostrofi, in particolar modo quando si presentano su lettere maiuscole; tuttavia, non sembra essere questo il caso: il testo presente sul blog è curato nella scelta e nel posizionamento di apostrofi e virgolette, ma sovrabbonda di accenti grafici (nei casi di *nò* per *no*, *dò* per *do* 'o *doi* → it. *due* e il sopracitato *mò* per *mo* ') a indicare, probabilmente, la consistenza di questo testo come esemplare della tipica commistione di dialetto e italiano (non sempre realizzata come semplice commutazione di codice) e delle difficoltà a far rifluire nello scritto il risultato di una riflessione metalinguistica sul parlato spesso incompleta⁹.

⁹ Non disponendo di indicazioni e di fonti di riferimento, anche gli autori dialettali ricorrono aleatoriamente a grafie incoerenti e non convenzionali non emendate da un'attenta cura editoriale. Ad es. lo stesso A. VALENTI, *In grazia di Dio*, Milano, Baldini & Castoldi, 2014, scrive *mò* per *mo* ' o *du* per *ddu/ddhu/ddhru* 'dove' (v. dopo): se nel primo caso la scelta non impedisce la lettura, la seconda mette a dura prova la leggibilità del testo anche per un madrelingua (che, quindi, non solo non trova una forma grafica che questa parola assume comunemente, ma è confuso dal ricorso a una forma che invece rappresenta una delle tipiche rese grafiche di una preposizione+articolo).

Una scansione, seppur superficiale, della presenza del dialetto salentino in Internet non sarebbe completa senza una breve menzione al fenomeno dei social network.

Secondo un articolo recentemente pubblicato sulla rivista *Wired*, il social network che vanta il maggior numero di utenti sul territorio italiano è Facebook. Ovviamente, ci risulta impossibile scandagliare i contenuti delle conversazioni private degli utenti per attestare la presenza (o l'assenza) del salentino sulla piattaforma virtuale targata Zuckerberg. Tuttavia, questa particolare piazza virtuale prevede la possibilità per gli utenti di costituirsi in gruppi il cui contenuto è liberamente visualizzabile da utenti terzi, in quella che sembra essere una forma un po' più recente dei newsgroups sparsi su vari server. In questo particolare dominio, l'uso del dialetto è limitato a commenti sporadici o a gruppi dedicati, in genere a fine umoristico. A titolo esemplificativo, l'estratto (2) proviene dal gruppo *Improbabili traduzioni italiane dal dialetto du Salentu*, che pubblica immagini e aggiornamenti di stato che calcano locuzioni tipiche del parlato spontaneo (il simbolo ← indica calco dall'espressione fonte immediatamente successiva):

(2)

A' che non ti vedo ← A' ca nu tte visciu;

Dove ti sei fatto l'estate, ti fai pure l'inverno ← Addhu' t'ai fattu u 'state, te faci puru u 'mbiernu;

Dove arriviamo mettiamo lo zippo ← Addhu' rrivamu mintimu u zzippu.

Un altro tipo di contenuti tratti da questo particolare gruppo contiene costrutti a carattere esplicitamente contrastivo. Generalmente, tali esempi sono rappresentati da immagini che affiancano un vocabolo italiano a un corrispondente salentino secondo la struttura (3):

(3)

In Salento nulla si rompe... al massimo SI SCASCIA!

In Salento non si seppelliscono i morti, SI PRECANO!

In Salento non ci si diverte... CI SI SGUARIA!

Di fronte a contenuti di questo tipo, un'obiezione naturale ha come argomento l'assenza effettiva del codice dialettale: la prima serie di esempi, infatti, propone una sua evocazione per mezzo dell'italiano (e, a volte, dell'inglese) più che un suo effettivo utilizzo. I due fenomeni interessanti propri di questo particolare gruppo sono immediatamente consequenziali a questo tipo di post: in primis, questa comunità sembra essere un focolaio di riflessione metalinguistica in costante evoluzione; in secondo luogo, presenta anche casi di produzione spontanea da parte degli utenti, sotto forma di commenti ai post.

Un ultimo tipo di contenuti propone, come abbiamo anticipato, proverbi e detti di saggezza popolare. A scopo esemplificativo, prendiamo alcuni esempi

dal gruppo *Pruverbi Caddhipulini* (l'equivalente italiano è introdotto dal simbolo ←):

(4)

Ci guarda lu sou nu' cchiama latru ciujeddhri ← Chi è attento alle sue proprietà non teme furti;

Ttacca lu ciucciu addhrù ole u patrunu ← Fa' come ti dice il padrone;

Bbrutti, li curaddhri toi! ← Espressione usata per segnalare un atteggiamento irritante;

Allu mbidiusu, ogni bbene te l'addhi 'nde ccappa a 'ncanna ← Ogni fortuna può causare invidia.

Gli esempi in (4) fanno risaltare uno degli aspetti problematici della rappresentazione del dialetto. All'interno dei contenuti gestiti e approvati dai moderatori, la mancanza di accordo ortografico sulla resa dell'occlusiva retroflessa sonora porta all'emergere tanto di rese in *-ddh-* (come in *caddhipulini*) quanto di rese in *-ddhr-* (come in *ciujeddhri* e *addhru*). La scansione dei commenti, inoltre, ha rivelato esempi di resa in *-dd-* (nel caso dell'istanza *addu*) da parte di alcuni membri.

Ulteriori esplorazioni della Rete hanno fatto emergere pagine contenenti sì materiale in dialetto salentino, ma di natura tutt'altro che informale. Una delle pagine in questione è il sito di Giuseppe Presicce che, nelle sue quattro sezioni principali ospita una premessa alla consultazione delle pagine completa di una breve bibliografia, un dizionario e una serie di pagine dedicate a fenomeni morfosintattici, fonetici e fonologici del salentino di Scorrano: questa risorsa virtuale si allontana dalle caratteristiche delle varianti diamesiche del dialetto scritto trasmesso per assumere una dimensione pedagogica al limite del rigore accademico; non mancano, infatti, descrizioni dei tipici fenomeni di aferesi e betacismo, un intero paradigma della prima coniugazione verbale e un dizionario della variante salentina di Scorrano.

Non mancano, infine, risorse *on-line* più formalizzate, spesso basate su ricerche d'archivio. Un esempio su tutti è il *Vocabolario Storico dei Dialetti Salentini* (VSDS) che si prefigge la riproduzione delle attestazioni di forme dialettali salentine (greche e romanze) ricorrenti in documenti d'epoca (come ad es. quelli del Codice diplomatico pugliese)¹⁰.

3. La salute del dialetto salentino – Musica

La scelta di concentrare l'attenzione della presente sezione sulla musica salentina contemporanea tralasciando la trattazione del repertorio popolare non deriva da un giudizio negativo nei confronti di quest'ultimo: fermo restando il

¹⁰ Informazioni più dettagliate su questo sito si trovano nel contributo di M. APRILE e V. SAMBATI, in questo volume.

ruolo fondamentale di tale tesoro culturale (come, peraltro, dimostrano le presenze alle manifestazioni a esso dedicate), per il presente lavoro si è preferito esplorare una più recente declinazione del codice dialettale in ambito artistico.

L'uso del dialetto salentino nelle produzioni musicali non è certo un fatto nuovo: il lavoro di Grimaldi (2007)¹¹ ha già fornito un'accattivante analisi a campione dei testi prodotti dal Sud Sound System, inquadrandone efficacemente la cornice sintattica e gli espedienti metrico-lessicali.

Oltre ai già citati Sud Sound System, chi volesse approcciarsi ulteriormente al ricorso al salentino nel reggae, nel rap e nell'hip-hop, potrà trovarne delle occorrenze nei lavori degli Après la classe, dei Boombabash, degli SteelA e di Rankin Lele, Papa Leu & Marina (senza contare tutti i gruppi e gli artisti di differente origine geografica che fanno ricorso al dialetto salentino nelle loro opere).

In questa sede, restringeremo l'attenzione su due artisti locali, di diverso genere, le cui produzioni abbondano di materiale dialettale degno di nota: Andrea Baccassino e Mino De Santis.

Andrea Baccassino è un cantante, scrittore e regista originario di Nardò. I primi due album della sua discografia si distinguono principalmente per la presenza di contenuti dialettali parodistici e umoristici, affiancati da melodie celebri di canzoni nazionali e straniere. Si tratta di *cover* nelle quali l'autore ha saputo adattare testi dialettali, magari opinabili, ma sempre caratterizzati da una qualità metrica e ritmico-melodica apprezzabile.

Il dialetto è, naturalmente, quello di Nardò, del quale spiccano alcune caratteristiche fonologiche di rilievo, come ad es.:

- I. la presenza di occlusive palatali (geminate), laddove in altri dialetti si hanno rese approssimanti (intrinsecamente geminate, in alcuni casi laterali, come in italiano; es. *figlio*: ['fiʎ:ɔ] < lat. FILIU → sal. sett.. *figghiu*: ['fiʎ:u]);
- II. la presenza di esiti approssimanti palatali per le occlusive velari originarie (come *pagare*: [pa'gare] < lat. PACĀRE → *pajare*: [pa'jare]);
- III. la dittongazione delle vocali latine Ē > jè e Ō > wè, condizionata dalla presenza di -I e -U in fine di parola, come in *mieru* (lat. MĒRU) e *fuecu* (lat. FŌCU)¹².

¹¹ M. GRIMALDI, *Il dialetto sopravvive in rete... e in rap*, in "Italienisch Zeitschrift für Italienische Sprache und Literatur", 56, 2007, pp. 84-94.

¹² Maggiori dettagli su questi trattamenti nel dialetto in questione sono in G.B. MANCARELLA (a cura di), *Salento. Monografia*, Lecce, Del Grifo, 1998, e nel contributo di G.B. MANCARELLA, in questo volume; per il lessico si veda anche G.B. MANCARELLA, P. PARLANGELI, P. SALAMAC, *Dizionario Dialettale del Salento*, Lecce, Grifo, 2013.

A livello lessicale, le raccolte prese in esame presentano un numero notevole di vocaboli afferenti ai lavori manuali in cui il repertorio dialettale affonda le radici: cantinieri, agricoltori e muratori sono rappresentati a vario titolo in tutti e due gli album, mediante i vocaboli raccolti in Tab.2:

Tab. 2: lessico specialistico ordinato per campi semantici

Muratura		Vino		Campagna	
<i>Ntùnica</i>	Intonaco	<i>Tampagnu</i>	Coperchio	<i>Casu</i>	Formaggio
<i>Conza</i>	Malta	<i>Lagnu</i>	Stantio	<i>Fesca</i>	Cestello
<i>Fracassu</i>	Nettatoio	<i>Mieru</i>	Vino	<i>Sprùçini</i>	Cicoria selv.
<i>Àndita</i>	Impalcatura	<i>Spuntare</i>	Acetificare	<i>Fondu</i>	Campo
<i>Llëtticare</i>	Traballare	<i>Spittirrare</i>	Traboccare	<i>Indimare</i>	Vendemmia
<i>Rruecculare</i>	Crollare	<i>Citu</i>	Aceto	<i>Scurzune</i>	Serpente
<i>Mesciu</i>	Capocantiere	<i>Mbrillare</i>	Inebriarsi		
<i>Ruèzzulu</i>	Attrezzo ¹³	<i>Stumpare</i>	Pestare		
<i>Ppuntata</i>	Collegata	<i>Igne</i>	Vigne		
<i>Fatìa</i>	Lavoro	<i>Bbinchire</i>	Riempire		
<i>Scruefulare</i>	Scivolare	<i>Otte</i>	Botte		

Le strutture testuali proprie di quest'autore presentano fenomeni di commutazione di codice per enfatizzare l'effetto umoristico: in (5), il testo in italiano viene pronunciato a ridosso del verso in dialetto imitando l'andamento prosodico che ricorda la salmodia responsoriale; alternativamente, la commutazione di codice costituisce un espediente impiegato per comporre i versi rispettando la struttura sillabica della canzone di partenza (6):

(5)

Cocu meu (Gregorio mio.)

Quantu mieru spuntatu! (Quanto vino acetato.)

Era lu neuu, (Era quello nuovo.)

Lu ecchiu s'era spicciatu! (Il vecchio era terminato.)

(6)

Se, se per impastare conza

Servirai,

Malitetta Bbitoniera!

¹³ Attrezzo utilizzato per realizzare la mistura d'intonaco preparatoria. Alcuni informatori della variante di salentino in questione (neretina) hanno riconosciuto il termine come arcaico e totalmente in disuso, complice la diffusione dell'intonaco premiscolato.

*Che importa se, se per impastare basta un'ora:
Che fretta c'era,
Malitetta Bbitoniera,
Che fretta c'era cu tti scasci propriu mo'?*

(Canzone originale: "Maledetta primavera" di Paolo Cassella e Gaetano Savio)

Infine, sono presenti sporadici esempi di reduplicazione che però, data l'esigua quantità non permettono generalizzazione alcuna. Per completezza, sono riportati in (7):

(7)

- *Quattru pari pari*
- *Ti nu fondu ripa ripa a ccasa mia*

La variante di dialetto salentino del secondo autore preso in esame in questo lavoro si differenzia per fonologia, lessico ed espedienti retorici. Mino De Santis, originario di Tuglie, è un cantante giunto alla produzione di tre album ascrivibili a un genere cantautorale *à la* De Andrè. A livello fonologico, la variante di salentino cui l'autore fa ricorso è pienamente identificabile con la varietà meridionale, in quanto annovera:

- IV. la lenizione delle laterali palatali e la loro riduzione ad approssimanti palatali (lat. FILIU → *fiju*: ['fiju]);
- V. la ritenzione delle occlusive velari sorde intervocaliche (lat. PACĀRE → *pacare*: [pa'kare]) e la realizzazione delle sonore come sorde (lat. GUBERNA(T) → *cuverna*: [ku'verna]; lat. *EXQUADRA(T) → *squatra*: [s'kwatʃa]);
- VI. un sistema vocalico di tipo siciliano, con esiti dittongati solo in casi sporadici.

L'analisi del livello sintattico presenta degli interessanti casi di reduplicazione (8) nominale e aggettivale:

(8)

- IX. ca tappa tappa s'ave fatte quattru chiese.*
- X. se lu squatra palmu palmu,*
- XI. la sacciu mattone mattone,*
- XII. vau casa casa, rione rione.*
- XIII. nda unu ca camina rrenza rrenza*
- XIV. tamme bbisciu pocu pocu,*
- XV. moddhre moddhre squaja sotta ll'u pete.*
- XVI. poi chianu chianu se nde vane tutti,*

Dei fenomeni di reduplicazione in (7), le reduplicazioni nominali tendono ad assumere funzioni avverbiali (è possibile interpretare *la sacciu mattone mattone* come la "conosco dettagliatamente" e *se lu squatra palmu palmu* come

“lo guarda attentamente”) e le reduplicazioni aggettivali sembrano adempiere, come accade in italiano¹⁴, alla funzione del grado superlativo.

Il vocabolario cui De Santis fa ricorso a un dialetto generale e variegato (i soggetti delle sue composizioni sono preti, prostitute, ubriaconi, cani randagi, emigranti etc). Per questo motivo, risulta impossibile stilare un prospetto lessicale che presenti una suddivisione netta e oggettiva che resti all'interno di accettabili limiti di brevità. Le strutture testuali delle canzoni, tuttavia, sembrano favorire una gamma lessicale di notevole ampiezza grazie all'utilizzo combinato di dialoghi e sequenze narrative.

4. La salute del dialetto salentino – Video

Questa breve sezione dell'articolo stride con la scelta aprioristica di escludere la musica popolare dall'indagine preliminare sullo stato di salute del dialetto salentino¹⁵. Infatti, se da una parte il panorama musicale è vario abbastanza da permettere un tale distacco, le produzioni cinematografiche tendono a imboccare una direzione contraria: la pizzica tende infatti a emergere e a permeare le scenografie delle opere audiovisive, o addirittura a diventarne fulcro e oggetto principale (si vedano ad esempio i casi del film “Pizzicata” di E. Winspeare e del video-documentario “Il sibilo lungo della taranta” di P. Pisanelli)¹⁶. Il lavoro sul tarantismo di Pisanelli permette di assistere a una serie di dialoghi in salentino, italiano e – seppur in uno spazio minore appositamente ritagliato – in griko. In questa produzione, il dialetto viene fatto vivere tanto in versi quanto in prosa, nelle poesie, nelle testimonianze e nelle conversazioni dei partecipanti che ruotano intorno al fenomeno del tarantismo, ovviamente dominatore incontrastato dei campi semantici entro cui i dialoghi si realizzano¹⁷.

Altri prodotti, invece, si distaccano lievemente da questo dominio e custodiscono apprezzabili campioni di dialetto salentino parlato, sia recitato sia spontaneo. Restando sullo stesso filone artistico, in “Sangue Vivo”, diretto da Winspeare e prodotto da Maurizio Tini nel 2000, vengono proposti convincenti fenomeni di commutazione di codice tra salentino e un italiano con evidenti interferenze di carattere soprasegmentale. I dialoghi scorrono fluidi e credibili, corroborati dalla scelta mai ingombrante di metafore e modi di dire che tuttora risultano vivi e vitali nel salentino parlato spontaneo (uno fra tutti, a scopo puramente esemplificativo, *u vilénu ca porti a 'ncorpu*).

¹⁴ Probabilmente, con differenti connotazioni di carattere diastratico.

¹⁵ Di questa tratta il contributo di A. BITONTI, in questo volume.

¹⁶ Si vedano gli approfondimenti proposti in questo stesso volume: nel contributo di A. BITONTI sul dialetto nella musica e in quello di A. BITONTI, A. ROMANO, C. RUSSO.

¹⁷ Per questo lessico tematico rimando all'articolo di I. TEMPESTA, S. DE MASI, *Parole e immagini dal passato al futuro. Il tarantismo in Salento*, in A. ROMANO, M. SPEDICATO (a cura di), *Sub voce Sallentinitas: Studi in onore di G.B. Mancarella*, Lecce, Grifo, pp. 197-214.

Volendo spingersi oltre le più convenzionali forme di produzione audiovisiva si rientra nel dominio di Internet. Per ovvie ragioni pratiche, è virtualmente impossibile fornire un elenco esaustivo dei prodotti audiovisivi che riportano materiale in dialetto salentino; saranno pertanto menzionati solo i tre elementi maggiormente pertinenti a questo lavoro di ricognizione del parlato dialettale spontaneo, tutti consultabili sul sito di ricerca video Youtube.com (v. “Risorse Video” in bibliografia).

Il primo contributo è suddiviso in quattro distinti video consultabili dal canale dell’utente “Pinna Bianca” (Alessio Corvaglia) in cui il protagonista assoluto è un parlante spontaneo in età avanzata (“Nonno salentino”). Tolti i video in cui lo si vede principalmente alle prese con la difficoltà di pronuncia di parole (ad es. quelle con attacco /ks/, /ps/ etc.), il materiale del canale riporta intriganti scambi conversazionali di parlato dialettale spontaneo.

Il secondo contributo – composto di due video – è consultabile sul canale di Federico Mudoni sotto il titolo *La questione meridionale*. In questi video, una signora in età avanzata espone le sue opinioni sociali e politiche con vivide espressioni salentine nel primo video, con un dinamico parlato soggetto tanto a espressione mistilingue quanto a commutazione di codice con l’italiano.

Il terzo contributo consiste in un unico video caricato sul canale “adrilecce’s channel” e riporta la registrazione di uno scherzo telefonico ai danni di una signora residente nel comune di Nardò. Il video (o, per meglio dire, l’audio) è fondamentalmente una concentrazione densissima di turpiloquio in dialetto salentino nella sua variante neretina, a dimostrazione di come, ancora oggi, “il dialetto di una cosa esprima il sentimento, mentre la lingua di quella stessa cosa esprima il concetto”, come afferma Camilleri riprendendo Pirandello in *La lingua batte dove il dente duole*.¹⁸

Già dalla descrizione di questi video salta agli occhi come i parlanti di età avanzata, spontanei e competenti, manifestino una notevole fluidità della commutazione di codice. Il dialetto salentino in una forma monocodica trova invece maggiore espressione in alcuni doppiaggi parodistici di film o spot pubblicitari celebri, solitamente prodotti da parlanti più giovani¹⁹. La ricerca delle parole *doppiaggio salentino* nel motore di ricerca di Youtube produce 5.120 risultati (data di ultima consultazione 04/03/2015, non presenti in sitografia per ovvie ragioni di brevità).

¹⁸ Si veda anche A. CAMILLERI, T. DE MAURO, *La lingua batte dove il dente duole*, Bari, Laterza, 2013.

¹⁹ Il fenomeno è già segnalato e discusso in M.T. ROMANELLO, *Sulla reazione della fonte*, in M.T. ROMANELLO, I. TEMPESTA (a cura di), *Dialetti e Lingue Nazionali* (Atti del XXVII Congresso della Società di Linguistica Italiana, Lecce, 28-30 ott. 1993), Roma, Bulzoni, 1995, pp. 121-133.

5. Conclusioni

Gli andamenti sull'uso del dialetto prospettati dall'ISTAT sembrano essere chiari: dal 1995 al 2012, il territorio nazionale ha assistito a una generale, drastica riduzione dell'uso esclusivo o prevalente del dialetto nella comunicazione quotidiana. Alcuni fenomeni socioculturali menzionati nella sezione introduttiva sembrano sufficienti a ipotizzare una maggiore persistenza d'uso dei dialetti meridionali, in particolar modo del dialetto salentino; tale persistenza è difficilmente percepibile da uno sguardo veloce al prospetto su scala nazionale. Per verificare tale ipotesi, sono stati scandagliati blog, gruppi Facebook e risorse video online alla ricerca di contenuti in salentino. Inoltre, sono state analizzate le produzioni dialettali di due cantautori precedentemente ignorati dalla letteratura specializzata. Queste indagini hanno ulteriormente confermato i fenomeni di commutazione di codice già analizzati da altri autori, hanno evidenziato l'assenza di accordo ortografico fra i parlanti e hanno brevemente esplorato alcuni fenomeni di reduplicazione.

I materiali apportati nel corso del presente lavoro non permettono una diagnosi esaustiva sull'attuale stato di salute del dialetto salentino, ma sembrano essere indice di un codice dialettale che attinge e si mescola all'italiano condividendone spazi e domini, seppure in misura minoritaria.

Sitografia²⁰

- Dialetto salentino*, pagina di *Wikipedia.it*,
https://it.wikipedia.org/wiki/Dialetto_salentino
Dialogue sur les superstitions (1914),
<http://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k1281832.r=lecce.langFR>
ISTAT (2014a), *L'uso della lingua italiana, dei dialetti e di altre lingue in Italia*,
<http://www.istat.it/it/archivio/136496>
ISTAT (2014b), *Giovani che abbandonano prematuramente gli studi*,
[http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&user_100ind_pil\[id_pagina\]=36](http://noi-italia.istat.it/index.php?id=7&user_100ind_pil[id_pagina]=36) -
Visualizzato il: 16 marzo, 2015.
L. FOGGETTI (2014), *Lo scenario social, digital e mobile in Europa e in Italia*,
www.wired.it/internet/social-network/2014/02/17/lo-scenario-social-digital-e-mobile-europa-e-italia/
UNESCO (2003), *Language Vitality and Endangerment*,
http://www.unesco.org/new/fileadmin/MULTIMEDIA/HQ/CLT/pdf/Language_vitality_and_endangerment_EN.pdf
Vocabolario Storico dei Dialetti Salentini, <http://www.vocabolariosalentino.it/>

Risorse Blog:

Andrea Baccassino, sito web personale,
<http://www.baccassino.com/>

²⁰ Dove non indicato diversamente, la data di ultima visualizzazione corrisponde al 24.05.2015.

Dialettario, presso *Lecceweb.it*,
<http://www.lecceweb.it/community/dialettario.php>
Detti & proverbi, presso *Salentoadventures*,
<https://salentoadventures.wordpress.com/detti-proverbi/>
Frase, detti, modi di dire dialettali salentini, presso *Gioacchino Vilei: il mio Salento*,
<http://gion1947.blogspot.it/2009/02/frasidettemodi-di-dire-dialettali.html>
Il salentino come si parla a Scorrano, presso *Dialetto salentino e dintorni*, di Giuseppe Presicce,
<http://comunicazione3.wix.com/dialetto-salentino-1>
Mino De Santis, sito web personale,
<http://www.minodesantis.com/>
Vocabolario del dialetto Gallipolino, presso *Gallipolinweb.it*,
<http://www.gallipolinweb.it/gallipolinwebit/vernacolo/213-vocabolario-dialettogallipolino.html>
Vocabolario Salentino e Leccese / Italiano, presso *Leccesi Dentro Group*,
<http://leccesidentrogroup.altervista.org/blog/vocaboli/vocabolario/>

Gruppi Facebook:

Ane ba curcate.
<https://www.facebook.com/pages/ANE-BA-CURCATE/113671795329547?fref=ts>
Ane bba ncoi paparine!!!!
<https://www.facebook.com/PaparinaMan>
Il Salento XIX.
<https://www.facebook.com/ilsalentoxix>
Improbabili traduzioni italiane dal dialetto tu Salentu.
<https://www.facebook.com/pages/Improbabili-traduzioni-italiane-dal-dialetto-tu-Salentu/512813502084675?fref=ts>
Parabita smile Ottimo.
<https://www.facebook.com/parabitasmile.ottimo>
Pruverbi caddhipulini.
<https://www.facebook.com/pages/Pruverbi-caddhipulini/1400477800187055?fref=ts>
Tuttu dialettu leccese.
<https://www.facebook.com/pages/Tuttu-dialettu-leccese/159322870768706?fref=ts>

Risorse Video:

Parlato spontaneo, presso *Canale Youtube di Alessio Corvaglia*.
<https://www.youtube.com/user/alessio88corvaglia/videos>
Parlato spontaneo, *La questione meridionale*, presso *Canale Youtube di Federico Mudoni*.
<https://www.youtube.com/watch?v=LiUKwuXRz9E>
Parlato telefonico e turpiloquio, presso *Canale Youtube "Adrilecce's channel"*.
<https://www.youtube.com/watch?v=5fA0OIho9EA>